MONTEPIESI SARTEANO

Sped. in abb. postale gr. III / 70 %

Responsabile: Don Mauro Franci – Mensile – Aut. Tribunale di Montepulciano n. 141 – 16/12/69
Redazione: Sarteano - Corso Garibaldi 88 – Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano – C/C P. 13766530

n.10

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXI – OTTOBRE 1990

TESORI D'ARTE DI SARTEANO PER UNA MOSTRA D'ECCEZIONE

Mai, come nei mesi estivi di questo anno, Sarteano è stato al centro dell'attenzione per la ricca e qualificata pubblicità che ne hanno fatto la televisione e la più importante stampa nazionale con l'intervento di firme prestigiose dell'alta cultura.

Si è scritto e parlato di Sarteano e della chiesa di San Martino a proposito della stupenda tela dell'Annunciazione di Domenico Beccafumi, esposta a Siena, al centro della grande mostra dedicata al '500 senese.

La tela di San Martino, apparsa in televisione e in tanti giornali, è stata definita il capolavoro del pittore senese.



Nella stessa mostra fa la sua figura stupenda anche il capolavoro di Girolamo Pacchia, altro pittore senese del '500: "L'Annunciazione" conservata nella chiesa di San Lorenzo.

Tanta bellezza e ricchezza artistica sono state così fatte conoscere oltre i confini del nostro paese dove, invece, sono quasi sconosciute e trascurate.

Localmente, all'infuori delle cartoline fatte stampare da Don Gino e qualche opuscolo su Sarteano, peraltro meritevoli, non c'è una degna pubblicazione che le illustri e le pubblicizzi: ogni tanto ne ha parlato Montepiesi, tutto qui! Troppo poco! Segno di cultura labile e povera che non ci onora e di ingratitudine verso chi ci ha preceduti e arricchiti, quasi cinquecento anni fa, di opere così valide e preziose.

UNA DOMANDA CHE CI FACCIA MEDITARE:

Perchè a Sarteano, nel breve arco di un trentennio, (1514 l'opera del Pacchia, 1546 quella del Beccafumi) si sono avuti questi due capolavori?

Perchè dedicati entrambi al mistero cristiano dell'Annunciazione a Maria, dell'Incarnazione del figlio di Dio?

UNA PROPOSTA:

Al rientro a Sarteano, alla fine di Novembre, quando i dipinti verranno riconsegnati, perchè non preparare una grande festa di fede e di cultura? Perchè non preparare una degna pubblicazione su queste due opere d'arte senese, nate per Sarteano?

(segue a pag. 2)

L' Annunciazione del Beccafumi (1546) conservata nella Chiesa di San Martino

UN PARERE:

Chi ha visitato la mostra del Beccafumi nella chiesa di S. Agostino a Siena avrà notato la sistemazione ideale della tela dell'Annunciazione che la rende veramente godibile al massimo.

Tornando a San Martino a Sarteano, rimetterla rimpiccata su in alto, sopra la porta della sacrestia, significherà impedire una visione giusta, onesta e piena del capolavoro perchè resulterà sfalsata nella prospettiva e nella visione ottimale delle figure create per essere guardate ad altezza d'occhio e non con il naso in su.



L' Annunciazione di Girolamo Pacchia (1514) conservata nella Chiesa di San Lorenzo

I viaggi apostolici del Papa

C'è chi ha calcolato che il Papa abbia già percorso, in chilometri, la distanza che c'è tra la Terra e la Luna, più metà del ritorno. Tenuto conto della diversità dei mezzi di trasporto e della diversa velocità dell'aereo di linea rispetto alla barcaccia usata dagli apostoli nei primi tempi del cristianesimo, ci si può domandare se l'ultimo Papa abbia già viaggiato quanto il primo, i cui spostamenti devono avere suscitato lo stesso genere di riflessioni critiche: « Quante spese inutili! A che pro andare a Roma quando c'è tanto da fare a Gerusalemme? E Paolo di Tarso: i suoi tre naufragi non gli hanno ancora insegnato niente?». L'obiezione dell'inutilità delle spese si rivolge solo al Papa; non la si solleva mai a proposito degli uomini di Stato che si danno appuntamento al Polo Sud, per non dirsi poi niente, tolti quei larghi sorrisi e quelle strette di mano di una vigorosa insincerità. Nessuno ha mai fatto notare che quei loro comunicati pieni di vuoto costano cari, costano del denaro che viene sottratto alle opere buone.

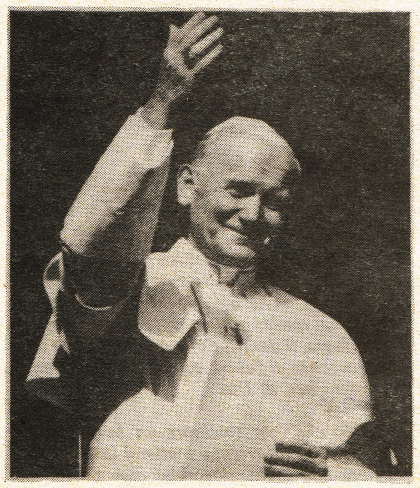
Questa gente che nei riguardi del Papa diventa improvvisamente persimoniosa ha un suo protettore nel Vangelo, ed è quell'apostolo che rimproverava Maria Maddalena di aver gettato trecento denari di profumo sui piedi di Cristo; il nome di questo benefattore frustrato era Giuda.

Il Papa si sposta, ma sposta anche le folle, ed è questo un secondo argomento di contestazione. Quelli infatti che ripetono lungo tutto il corso dell'anno che «la Chiesa deve andare al mondo» si tirano indietro non appena il mondo viene alla Chiesa, ma per farvi entrare non la gente, bensì l'aria, o il vento. E si daranno un gran daffare per trovare analogie di bassa lega nella cronaca delle popolarità effimere. Credono di sapere perché la gente accorre al passaggio di Giovanni Paolo II, ma non lo sanno. Le folle vanno al Papa perché è rimasto l'ultimo intermediario conosciuto tra il cielo e la terra, perché egli rappresenta la sola speranza che sia mai stata data al mondo, perché egli crede in Dio, perché non ha paura di dirlo, e perché anch'esse vorrebbero credere come lui, senza esitazioni o riserve.

Egli va verso le folle per un moto assolutamente spontaneo del suo cuore, perché egli ama il suo prossimo, perché ogni essere umano è per lui un tabernacolo di Cristo, un luogo ove abita la Sacra Famiglia, la quale (lo si è visto a Betlemme) sa accontentarsi anche di una stalla.

E poi ancora per un'altra ragione: « Dio si è fatto visibile con l'Incarnazione: anche la Chiesa deve farsi visibile ».

André Frossard



27 OTTOBRE 1990
DODICI ANNI A SERVIZIO DEL MONDO

Anche tra noi si leggono e si dicono tante cose sbagliate a proposito di questo Papa, del suo stile e dei suoi viaggi.

Ognuno è libero di coltivare le sue idee nel rispetto di quelle altrui; ognuno però dovrebbe conoscere le idee degli altri per confrontarle con le sue e poi . . . tenersi pure le sue.

Quanto leggiamo nell'articolo di Frossard è un aiuto per confrontare e ragionare.

Non è per chi è troppo sicuro delle sue idee. Quelli troppo sicuri delle proprie ideee sono pericolosi: o sono da manicomio o sono aspiranti prepotenti.

Andrè Frossard è un brillante scrittore - giornalista francese che da ateo - comunista ha incontrato Dio e si è messo dalla parte di Dio.

Di questa sua storia ha scritto un libro, best-seller per molti anni in Francia e altrove: "Dio esiste ed io l'ho incontrato".

OSPEDALE:

Taglia oggi, taglia domani...

Ripubblichiamo su richiesta questo articolo apparso sul n° 9 perchè una frase aveva cambiato senso per un errore del proto e perchè i caratteri tipografici erano quasi illeggibili

Lunedì 13 Agosto i rappresentanti della stampa locale (i corrispondenti della Nazione e della Gazzetta di Siena e un redattore di Montepiesi) sono stati convocati nell'Ufficio del Sindaco per una conferenza stampa del Presidente dell'USL 31 e del Capo dei servizi sanitari sulla chiusura della cucina del nostro Ospedale. Era presente la Giunta Comunale pressochè al completo.

La situazione è grave. Alla chiusura delle cucina seguirà quella della lavanderia e, chissà, forse anche quella del guardaroba.

Non sappiamo se le dimissioni di un qualificato membro del Tribunale per i diritti dei malati sono in relazione con quanto è avvenuto. L'intervista è stata molto vivace: i rappresentanti della stampa hanno contestato le affermazioni dei dirigenti dell'USL. L'intervento dei NAS (che a quanto scrivono alcuni giornali - p. es. Città Valdichiana - sarebbe stato sollecitato da chi voleva raggiungere determinati scopi) sembra essere capitato "a fagiolo" per mettere con le spalle al sicuro chi doveva prendere la decisione della chiusura. Eppure, a quanto ha affermato il Presidente dell'USL, già da un anno e mezzo era preventivata questa chiusura. Poco si comprende quindi come mai si è arrivati a una chiusura in quattro e quattr'otto che ha comportato rimedi di emergenza quale il trasferimento alla cucina dell'Ospedale di Chianciano delle funzioni già svolte dalla cucina del nostro Ospedale con tutte le ovvie conseguenze(laborioso trasporto dei cibi; spese per idonei contenitori, perdita per Sarteano di nuovi posti di lavoro, spese per il potenziamento della cucina di Chianciano ecc.).

I nostri giornalisti hanno contestato queste decisioni, cioè quelle di non sfruttare le potenzialità offerte dai locali oggi rimasti vuoti nel nostro Ospedale o quelle della cucina o della lavanderia ex ONPI, giudicate idonee anche dai NAS.

I giornalisti hanno quindi chiesto che queste soluzioni "di emergenza" non divengano come spesso accade in Italia, definitive. E' bene rendersi conto che questo è un altro duro colpo alla nostra preziosa struttura ospedaliera, colpo che contrasta con le demagogiche affermazioni troppo spesso ascoltate e smentite dai fatti, quali "i posti di lavoro di Sarteano non si toccano" e " non si sposta più niente fino all'inaugurazione del monoblocco".Al nostro Ospedale sono state amputate via via una mano, poi l'altra, poi un piede e quindi l'altro...tanto che presto non ci sarà più nemmeno bisogno del colpo di grazia: morirà . . . di morte naturale!.

Noi siamo convinti che questa fine (alla quale troppi sembrano oggi rassegnati) non coinciderà con il bene comune, e tanto meno con il bene della nostra popolazione.La colpa - ha ribadito il Presidente dell'USL - è del Governo che ha ordinato che le piccole strutture ospedaliere chiudano. Probabilmente è vero, ma la responsabilità è di tutti i politici di ogni colore, che hanno perso il contatto con la realtà della periferia e si preoccupano solo delle grandi città, facendo di noi sarteanesi cittadini di serie B (salvo nel momento di farci votare o di farci pagare le tasse...)

E intanto si fa sempre più difficile tenere il conto di tutto ciò che anche negli ultimi mesi è stato chiuso a Sarteano: dalla discarica all'Ufficio di collocamento, dall'Esattoria al Mattatoio, dalla Presidenza della Scuola Media alla cucina dell'Ospedale, dalla lavanderia dell'Ospedale alla Cartiera (di cui leggiamo in "Città Valdichiana" l'ordinanza del Sindaco del 16/8) ecc.

Non è mai successo che qualcosa fosse tolto ad altri paesi per portarla a Sarteano (come, per esempio, poteva essere per il personale dell'amministrazione ospedaliera, per il quale certamente non avrebbe contato niente il fatto che certe altezze non raggiungono i tre metri ....)

Poichè poi, a quanto sembra, presto la stessa USL 31 cesserà di esistere perchè accorpata a quella di Siena, raccomandiamo ai nostri amministratori, eletti per tutelare gli interessi della popolazione di Sarteano, di "tener duro" con tutte le loro forze, almeno finchè sarà possibile. Troppe volte chi è eletto ha, come principale preoccupazione, quella di aver meno grane e meno responsabilità possibili.

Non è per questo però che la gente ha dato loro il voto.

DOC

SARTEANO è ormai sulla via del declino?

L'estate del 1990 non verrà dimenticata dai Sarteanesi per una serie di iatture che si sono abbattute sul loro paese:

- la siccità ha frustato le campagne ed ha ridotto a quantità irrisorie la portata delle ricchissime sorgenti di Molin Martello;

- tre ordinanze del Sindaco, tutte datate Agosto 1990, hanno chiuso altrettante importanti strutture locali:

la cucina del Presidio Ospedaliero ed il settore lavanderia,

il mattatoio comunale,

la Cartiera.

I Cittadini attribuiscono genericamente alla ripetitiva carenza di precipitazioni invernali (nevose e piovose) la mancata spinta, che provoca l'affioro sull'altopiano delle acque termali, ma taluni angosciosamente si domandono; chi di dovere ha cercato di leggere scientificamente il fenomeno? Quest'ultimo è una conferma di quel poco che sappiamo sulle nostre scaturigini termali o ci sono novità? E' almeno consentito sperare che il provvidenziale ritorno di abbondanti precipitazioni ci restituirà l'inestimabile patrimonio idrico di cui andavamo fieri?

Molti cittadini chiedono al loro Sindaco, dopo avere letto le motivazioni delle ordinanze di chiusura della cucina e della lavanderia del Presidio Ospedaliero, del mattatoio comunale, della Cartiera; questo terremoto sociale ed economico poteva essere evitato, se negli anni che l'hanno preceduto (c'erano stati segni premonitori) si fossero adottate tempestive misure precauzionali, dando un minimo di ascolto agli avvertimenti, che non erano mancati?

Di mancata prevenzione si tratta infatti, là dove si legge in documenti pertinenti che i locali adibiti alla preparazione e confezionamento dei pasti dei degenti e del personale dipendente, ecc. erano, fra l'altro, privi della prescritta autorizzazione sanitaria, prevista dall'art. 2 della legge 30 Aprile 1962 N° 283. La negligenza amministrativa su cui si fonda la chiusura del settore lavanderia assurge a livelli tali che farebbero vergogna ad un principiante.

Che cosa si può dire del mattatoio comunale, non in grado, a detta del Sindaco, di garantire per carenze strutturali l'igienicità e la salubrità delle carni degli animali macellati, dopo che nella struttura fra il 1984 ed il 1989 sono stati spesi soldi del Comune nell'ordine di circa 150 milioni di lire in esecuzione di progetti sottoposti all'USL e dopo che si è fatto convivere con la macellazione, sempre per ordine del'USL, il transito e la sosta di più di mille cani, condotti al timbro per l'anagrafe canina?

L'igiene è un concetto soggettivo o oggettivo?

Per la Cartiera (sono sul lastrico 25 dipendenti) il Comune si fece recentemente carico della condotta a media pressione di adduzione del metano con un onere di 180.000.000 circa, senza dare in tempo utile un'occhiata ai locali dello stabilimento, la cui fatiscenza e pericolosità sono la motivazione base dei rilievi della USL e dell'ordinanza di chiusura del Sindaco del 16 Agosto 1990.

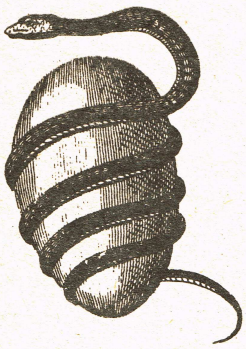
Che fine ha fatto e che effetto ha prodotto la precedente ordinanza emessa sulla Cartiera? Ma è possibile che USL e Comune, che poi sono l'una emanazione dell'altro, camminino per strade così lontane; senza mai proficui incontri preventivi, che evitino, a monte, i drammi che viviamo?

Comune svegliati,

Sarteano respinge il declino e vuole risalire la china.

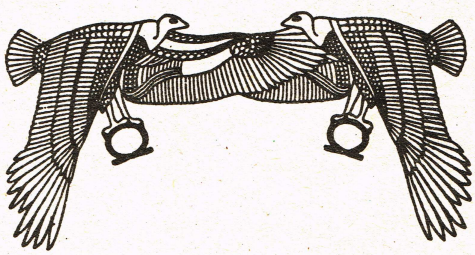
Da dove si comincia?

Lettera firmata
da un gruppo di lettori

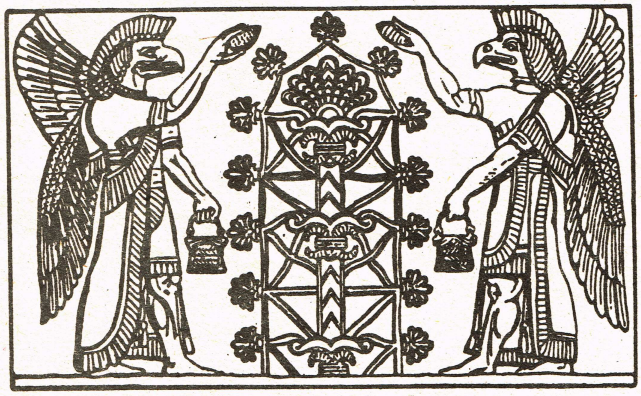


La religione non ha nella cultura moderna, particolarmente in Italia, un posto adeguato alla sua importanza. La storia religiosa non è studiata quanto la storia della filosofia, dell'arte o della politica.

Vi sono oggi al mondo molte religioni vive. Oltre ai più cospicui sistemi di credenza e rito praticati da gruppi che vantano antica storia documentata o importanza politica o demografica, numerose sono le forme di fede reperibili in varie parti del globo definite sotto la voce "primitivismo".



BIBLIOTECA DI S.LORENZO



RAFFAELE PETAZZONI
" L'essere supremo nelle religioni primitive "

ALFRED BERTHOLET
" Dizionario delle religioni "
(Repertorio panoramico utile ai fini della consultazione e come sussidio alla ricerca)



A. MORELLI
" Dèi e miti "

HENRY L. MENCKEN
" Trattato sugli dèi "

KAROLY KERENYI
" Gli dèi e gli eroi della Grecia "
(Un opera destinata agli adulti, quali siano i loro interessi: per la cultura classica, la storia delle religioni o l'etnologia)



ORARIO

MARTEDI_VENERDI

DALLE 17 ALLE 19

RINGRAZIAMO

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI CETONA per il dono di alcune pubblicazioni edite a cura di quel Comune.

NOVEMBRE: TORNA SPONTANEO IL RICORDO DEI NOSTRI MORTI

Da secoli la Chiesa ha consacrato il due novembre al ricordo e alla preghiera dei fratelli defunti (suffragio); la stagione che lentamente scioglie l'autunno in inverno è richiamo al declinare naturale di quanto è stato creato e annunzia il tempo del riposo della terra nell'inverno.

Ricordare i nostri morti deve significare memoria ed aiuto ad essi e non soddisfazione nostra.

Tombe monumentali, orge di fiori e di lumi faranno comodo a noi ma non dicono niente a loro.

Un'opera buona, un gesto di carità per il bisognoso magari lontano e che per noi resterà sconosciuto, è dono prezioso ed aiuto unico per i nostri morti. La nostra preghiera e quella della Chiesa sono unico conforto che possono essi ricevere e godere e noi possiamo donare.

Qualche idea giusta in merito non farebbe male a nessuno; c'è solo la fatica di leggere sotto.

Sono l'amore e la santità di Dio il vero "fuoco" del Purgatorio

Le Messe che facciamo celebrare per i nostri defunti esprimono in un certo qual modo la credenza nell'esistenza del Purgatorio. Ma un conto è la nostra credenza, e un conto è ciò che ci dice la Chiesa sull'argomento. Ho interrogato vari sacerdoti, ma le risposte sono state molto evasive. Ora, cosa dice esattamente il Vangelo in proposito?

Franco M.

Il tema del Purgatorio non è presente in modo diretto nella Scrittura. È inutile andare a cercare un brano biblico che serva a mostrare esplicitamente una dottrina in merito. Piuttosto va utilizzato un altro metodo, un modo diverso di guardare alla Parola di Dio, consistente nel saper dedurre, da ciò che la Bibbia dice nell'insieme dei suoi passi, ciò che vi sta dentro anche se nascosto.

Per formulare un giudizio sul Purgatorio occorre fermare l'attenzione su due temi precisi che risultano da uno sguardo sintetico della Scrittura e che toccano il nostro rapporto con Dio, soprattutto nell'aldilà: 1) Dio è *santità*, ossia perfezione assoluta, che non può coesistere con alcuna imperfezione o ambiguità; 2) l'uomo, qualsiasi uomo, misurato sullo specchio della santità di Dio, viene a trovarsi mancante, *bisognoso di purificazione* perché pieno di macchie, anche se pentito dei suoi peccati.

Insomma, la Bibbia, letta nella sua globalità, denuncia la distanza (incolmabile se non intervenisse Dio stesso) tra l'uomo e Dio. Non è concepibile l'ingresso nella famiglia di Dio senza un'azione purificatrice da parte di Dio stesso. E non basta l'itinerario di purificazione e santificazione che il cristiano può compiere in questa vita: chi mai può presumere (se si eccettuano Cristo, la Vergine e, forse, qualche santo particolare) di trovarsi già pronto al contatto con la santità di Dio al momento della propria morte?

Dio è certamente misericordioso e quindi apre il Paradiso al peccatore pentito e perdonato (si pensi al "ladrone" in croce, al quale Gesù promise: «Oggi sarai con me in Paradiso», Lc 23,43); ma rimane il Dio santo, che esige purezza e santità totali. È logico allora "dedurre" che, chi più chi meno, tutti hanno bisogno del dono di una "purificazione" piena e totale per poter entrare nell'eternità del Cielo.

Le Scritture non aiutano neppure a precisare il *come*, il *quando* e il *quanto* di tale "purificazione previa e necessaria". Il termine stesso "Purgatorio" è stato coniato soltanto nel terzo secolo e, all'inizio, era un aggettivo qualificativo abbinato a "fuoco", termine con il quale si esprimeva il giudizio di Dio santo e Giudice finale: il giudizio di Dio è "fuoco purificatore".

Dopo, ne è stato fatto un sostantivo, quasi a designare un luogo e un tempo: si pensi alla *Divina Commedia* di Dante, con le sue stupende ma fantastiche descrizioni del Purgatorio immaginato come un'altissima montagna a forma di cono e diviso in tre zone: Antipurgatorio (con i tardopentiti, scomunicati, morti di morte violenta, negligenti), Purgatorio vero e proprio (con sette gironi per ognuno dei vizi capitali) e Paradiso terrestre. Talvolta si è arrivati a presentare il Purgatorio quasi fosse una realtà identica, nella sostanza, all'Inferno (stesso fuoco, stesse sofferenze) e distinta da esso solo a motivo della durata (l'Inferno è eterno; il Purgatorio, invece, è temporaneo).

La Congregazione per la dottrina della fede, in una Nota pubblicata nel 1979, combatte queste esagerazioni, limitandosi ad indicare con estrema sobrietà quanto segue: «(La Chiesa) crede, per quanto concerne gli eletti, ad una loro eventuale purificazione che è preliminare alla visione di Dio ed è, tuttavia, del tutto diversa dalla pena di dannati».

Vanno, dunque, messe in primo piano l'esigenza della purificazione e l'azione purificatrice di Dio stesso: è la sua santità che ci fa santi, è la sua luce che ci fa luminosi, è la sua purezza che ci fa puri. Non si può fermare l'attenzione, pertanto, sulle descrizioni di luogo o di tempo; cose alle quali sembra oggi maggiormente rivolto l'interesse e che invece non costituiscono un vero problema, bensì un semplice motivo di curiosità.

Il problema sorge semmai quando ci si interroga sul *ruolo* dell'azione umana dentro l'azione di Dio. Qui c'è una diversa valutazione da parte delle varie confessioni cristiane. I protestanti, infatti, parlano di un Dio che gratifica totalmente l'uomo pentito, in modo tale da non impegnarlo ad alcuna pena. Ciò perché temono che dare un valore alla cooperazione dell'uomo nella sua purificazione significherebbe togliere qualcosa all'iniziativa assoluta di Dio.

La Chiesa cattolica invece dà importanza anche alla partecipazione dell'uomo, il quale riceve sì da Dio la purificazione come un "dono", ma anche come una "pena" da subire e da scontare. Perciò si parla di "espiazione". Gli ortodossi, infine, mentre ammettono il concetto di "purificazione", non hanno familiarità con quello di "espiazione". In ogni caso, da parte cattolica, siamo sollecitati a frenare la nostra curiosità e a concentrarci sull'essenziale così come ci viene proposto dalla Scrittura e dalla Dottrina della Chiesa.

La difficoltà del "suffragio" per i defunti non è una difficoltà specifica, è quella comune a tutto ciò che è preghiera o nostro modo di rapportarci con Dio. C'è sempre in noi la tendenza (inevitabile) a ricorrere a schemi umani, così da arrivare a distendere anche Dio e la sua azione sulle linee del tempo e dello spazio, con considerazioni del tipo: Dio deve essere informato, può e deve cambiare idea e proposito, deve agire progressivamente e a tappe, *come noi...*

In realtà, il come si realizzi la purificazione di chi entra nell'aldilà non ci è dato di sapere. Importa però riconoscere e accettare il giudizio amoroso, purificatore e santificatore di Dio: questo è il vero "fuoco" che dispone all'incontro con la sua santità. Non curiosità, dunque, ma fede, molta fede. □

da "FAMIGLIA CRISTIANA"

IL TEOLOGO

di Luigi Sartori

SARTEANO:

DALLA PREISTORIA AD OGGI

A CURA DI FRANCO FABRIZI E CARLO BOLOGNI

SARTEANO NEL SECOLO XVI

Riprendiamo la storia sospesa nel numero di aprile di Montepiesi, citando gli interessanti documenti dell'Archivio Comunale a suo tempo consultati, proseguendo col Vol. 6 (ex "B") dal 1565 al 1580.

Al foglio 2 in data 12 marzo si ritrova una curiosa consuetudine del luogo e dei tempi di allora: su proposta di Orlando Fanelli si approva ". . .**l'antica consuetudine . .** " di PAGARE CHI AMMAZZA LUPI al prezzo di L. 4 per ciascuno. A quei tempi le zone, molto più selvagge e meno popolate, permettevano a questi animali di proliferare e, mentre oggi sono da considerare rarissimi esemplari di una preziosa sopravvivenza ecologica, allora erano considerati nocivi e su di essi sorgevano le più disparate favole e leggende.

Altra notizia interessante è quella che annuncia il passaggio per Sarteano di SUA ECCELLENZA SERENISSIMA (cioè il Granduca di Toscana): a questo scopo, in data 12 e 13 novembre 1565 il Consiglio si riunisce per programmare l'accoglienza che consisterà in una BATTUTA DI CACCIA in suo onore e all'uopo vengono incaricati alcuni ". . . **huomini per la caccia da farsi per il passo di S.E.S. . .**" e altri uomini ". . .**per servitio di soldati che devono andar a fianco per honorar la venuta di SSma. S.ra principessa . . .**"

E' una notizia abbastanza interessante riguardo alle visite dei Granduchi nel nostro paese e non si trova tra le visite elencate dallo storico Bandini nelle sue note storiche sulla giostra.

Purtroppo è una notizia alquanto confusa e non ulteriormente confermata da scritti successivi (cosa che si ripete quasi sempre anche per le altre visite, come vedremo).

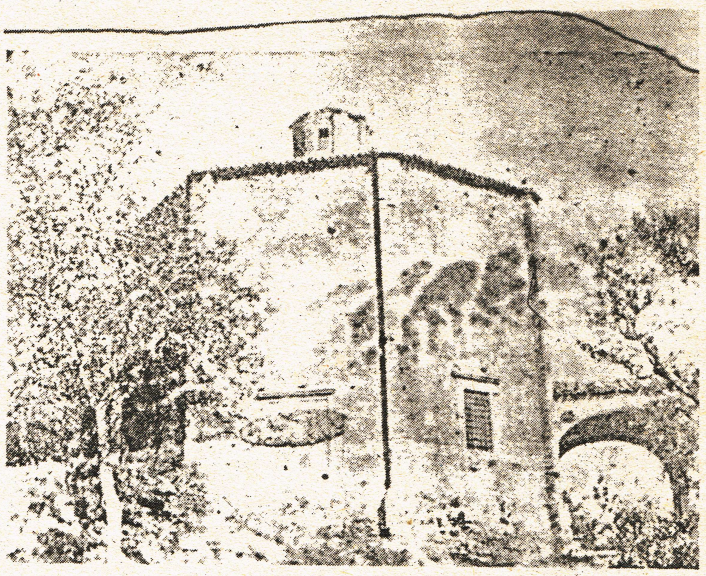
Comunque sembra di dedurre che venne il Granduca (al quale era riservata la caccia) e la consorte (per la quale si allestiva una guardia d'onore).

Il gran Duca a quella data doveva essere necessariamente FRANCESCO I DE' MEDICI che, ancor vivente il grande Cosimo, era stato dallo stesso nominato successore a tutti gli effetti.

Proseguendo lo spoglio delle cronache, si trovano spesso e in varie date chiari accenni alla costruzione di un "MONASTERIO", non altrimenti definito ma che è quello di S. CHIARA; al foglio 44 dell'anno 1567 si dice: ". . . **ancora sopra il Monasterio consegliando disse che acciò la fabbrica di già incominciata del Monasterio si conduchi al suo fine . .** ".

Curiosa una notizia di ordine pubblico, al foglio 56 dell'anno 1568, per impedire giochi e divertimenti nell'ambito del LOGGIATO COMUNALE: " . . . **che li Sigg.ri Priori devino far mandar pubblico bando che niun persona deva far bruttura nel pallazzo (sic) ne in esso giocar sotto pena di duo carlini per ciascuno. . .**"

Nel 1569 al foglio 88, si autorizza ". . . **a procurar calcina per ultimare la fabbrica del Monastero . . .**"



La chiesina ottagonale del "BELRIGUARDO" (sec. XVI) in una rarissima foto molto antica (forse fine '800) in cui si vede la piccola struttura ad arco (non più esistente) affiancata alla chiesa. La località era denominata anche "L'APPARITA"

Nel 1571, al foglio 109r si stabilisce di rinnovare e confermare i confini tra la COMUNITA' DI SARTEANO e quella di CASTIGLIONCELLO.

Nel 1574 (foglio 191 del 31 maggio) risulta in fase di ultimazione anche la CHIESETTA DEL BELRIGUARDO in quanto si dà ". . . **licenza di coprire la fabbrica (cioè fare il tetto) della Madonna del Belriguardo . . .**".

Nel 1577 (foglio 286 dell'8 maggio) fra le mille notiziole curiose si registra un'altra cattura di ". . **sette lupattelli nella montagna di Sarteano in località gli Hercoli. . .**".

Al foglio 294 (2 novembre 1577) viene proposta l'elezione di due uomini incaricati a provvedere per tutto quanto riguarda il BAGNO SANTO.

Nel 1578 la Comunità è indaffarata per accogliere il GRANDUCA FRANCESCO DE' MEDICI che probabilmente verrà in visita.

In data 11 settembre (foglio 320) il consiglio di credenza affronta l'argomento così rubricato:
". . . **Sopra la venuta qual si dice haver a far il Ser. Granduca N. S. . . .**".

Questa venuta è citata anche dallo storico Bandini; purtroppo, come per la precedente non ci sono note successive nella cronaca che confermino o smentiscano l'avvenuta visita.

I priori elessero comunque alcuni speciali incaricati perchè tutta la Comunità funzionasse al meglio sia in caso di venuta che non; a questi uomini fu data, come si direbbe oggi, carta bianca cioè pieni poteri e massima fiducia.

Segue: SARTEANO, dalla preistoria ad oggi

Vale la pena riportare per intero il brano che serve a dare un'idea della caratteristiche deliberazioni di quell'epoca:

". . . Dionigi Frugieri, secondo discreto e savio consultor solito in ringhiera, *(si tratta probabilmente del consigliere più saggio ed esperto, n.d.r.)* invocato consigliando e variando sopra la prima proposta disse che si intendino eletti sei huomini in compagnia delli Magnifici Priori, quali sieno Bartolomeo di Bernardino, Cresciano di Francesco, Ser Angelo Cospi, Carlo Goti, Pietro Gabbrielli et Francesco Calvisi li quali habbino piena autorità quanto il presente Conseglio di proveder a tutte quelle cose che conosciaranno che sieno in servitio della Comunità et particular(mente) SOPRA LA MONTAGNA, IL BAGNO SANTO, ET IL FATTO DEL SALE con autorità di fare memoriale et mandar imbasciatori come a lor parrà et quando Sua Altezza non venisse come si dice possino mandar a Fiorenza o dove bisognarà; et anco venendo, detti huomini possi far tutto quello alle S(ignorie) Loro parrà col presentar (e venerar) come conosciaranno convenirsi e quel che per LL SS (Loro Signorie) sarà fatto vaglia e tenga di piena ragione come se fusse fatto (da) tutto il presente Consiglio.

Tolto il partito, fu vento (vinto) per Lupini 35 Bianchi e Neri 3 non obstanti. . . ".

Infine in data 20 novembre 1578 (foglio 328) un'altra nota curiosa ci fa sapere che LA FIERA DI S. MARTINO durava molti giorni addirittura quasi un mese perchè la suddetta fiera venne prolungata ". . . fino tutto il dì del primo di quest'altro mese. ."

Ma passiamo al libro di memorie successivo.

NOTIZIE SPORTIVE



Un gruppo di sportivi praticanti

GLI INCONTRI DELL' OLIMPIC

GIRONE I

1ª GIORNATA
(30 settembre 1990)
Abbadia-Rapolano T.
Amiata-Belverde
Casteldelp.-Monteroni
Pienza-Olimpic S.
S. Quirico-Bagnore
Torrita-Cinigiano
S.F. Amiata-Asta
V. Asciano-A. Montepulc.

2ª GIORNATA
(7 ottobre 1990)
Asta-V. Asciano
A. Montepulc.-S. Quirico
Bagnore-Abbadia
Belverde-Pienza
Monteroni-Cinigiano
Olimpic S.-Casteldelp.
Rapolano-Amiata
Torrita-S.F. Amiata

3ª GIORNATA
(14 ottobre 1990)
Abbadia-Belverde
Amiata-Pienza
Casteldelp.-Torrita
Cinigiano-Asta
Olimpic S.-Monteroni
S. Quirico-Rapolano T.
S.F. Amiata-A. Montepulc.
V. Asciano-Bagnore

4ª GIORNATA
(21 ottobre 1990)
Amiata-Abbadia
Asta-Monteroni
A. Montepulc.-Casteldelp
Bagnore-Cinigiano
Belverde-V. Asciano
Pienza-S. Quirico
Rapolano T.-S.F. Amiata
Torrita-Olimpic S.

5ª GIORNATA
(28 ottobre 1990)
Abbadia-Pienza
Casteldelp.-Asta
Cinigiano-A. Montepulc.
Monteroni-Torrita
Olimpic S.-Amiata
S. Quirico-Belverde
S.F. Amiata-Bagnore
V. Asciano-Rapolano T.

6ª GIORNATA
(4 novembre 1990)
Abbadia-S. Quirico
Amiata-V. Asciano
Asta-Olimpic S.
A. Montepulc.-Torrita
Bagnore-Monteroni
Belverde-Cinigiano
Pienza-S.F. Amiata
Rapolano T.-Casteldelp.

7ª GIORNATA
(11 novembre 1990)
Casteldelp.-Bagnore
Cinigiano-Rapolano T.
Monteroni-A. Montepulc.
Olimpic S.-Abbadia
S. Quirico-Amiata
S.F. Amiata-Belverde
Torrita-Asta
V. Asciano-Pienza

8ª GIORNATA
(18 novembre 1990)
Abbadia-S.F. Amiata
Amiata-Cinigiano
A. Montepulc.-Olimpic S.
Bagnore-Asta
Belverde-Monteroni
Pienza-Casteldelp.
Rapolano T.-Torrita
S. Quirico-V. Asciano

9ª GIORNATA
(25 novembre 1990)
Asta-A. Montepulc.
Casteldelp.-Belverde
Cinigiano-Pienza
Monteroni-Rapolano T.
Olimpic S.-S. Quirico
S.F. Amiata-Amiata
Torrita-Bagnore
V. Asciano-Abbadia

10ª GIORNATA
(2 dicembre 1990)
Abbadia-Cinigiano
Amiata-Casteldelp.
Bagnore-A. Montepulc.
Belverde-Torrita
Pienza-Monteroni
Rapolano T.-Asta
S. Quirico-S.F. Amiata
V. Asciano-Olimpic S.

11ª GIORNATA
(9 dicembre 1990)
Asta-Belverde
A. Montepulc.-Rapolano T.
Casteldelp.-Abbadia
Cinigiano-S. Quirico
Monteroni-Amiata
Olimpic S.-Bagnore
S.F. Amiata-V. Asciano
Torrita-Pienza

12ª GIORNATA
(16 dicembre 1990)
Abbadia-Torrita
Amiata-Asta
Belverde-Bagnore
Pienza-A. Montepulc.
Rapolano T.-Olimpic S.
S. Quirico-Monteroni
S.F. Amiata-Cinigiano
V. Asciano-Casteldelp.

13ª GIORNATA
(23 dicembre 1990)
Asta-Pienza
A. Montepulc.-Belverde
Bagnore-Rapolano T.
Casteldelp.-S. Quirico
Cinigiano-V. Asciano
Monteroni-Abbadia
Olimpic S.-S.F. Amiata
Torrita-Amiata

14ª GIORNATA
(6 gennaio 1991)
Abbadia-Asta
Amiata-A. Montepulc.
Belverde-Rapolano T.
Cinigiano-Olimpic S.
Pienza-Bagnore
S. Quirico-Torrita
S.F. Amiata-Casteldelp.
V. Asciano-Monteroni

15ª GIORNATA
(13 gennaio 1991)
Asta-S. Quirico
A. Montepulc.-Abbadia
Bagnore-Amiata
Casteldelp.-Cinigiano
Monteroni-S.F. Amiata
Olimpic S.-Belverde
Rapolano T.-Pienza
Torrita-V. Asciano

CALCIO

Nella sala mostre del Palazzo Comunale, alla presenza di un numeroso pubblico e della TV locale "Teleidea" c'è stata la presentazione delle attività dell'A.C. Olimpic Sarteano, per la stagione sportiva 1990/91. La simpatica manifestazione ha dato modo al Presidente, Favetti Silvano, di illustrare i vari punti del programma societario:

— il nuovo allenatore, sig. Fabbrini Leonardo, all'esordio su una panchina di 2ª Categoria pronto comunque a mettere la propria esperienza di giocatore di buon livello al servizio della squadra a lui affidata.

— l'organico della prima squadra, rinforzata per disputare un Campionato più tranquillo, con la possibilità di dare più soddisfazioni ai sostenitori.

— l'allenatore sig. Spinosi Marcello che guiderà la squadra Under 18 nel Campionato Provinciale.

— gli sponsor che si sono impegnati economicamente a sostenere le varie formazioni che sono state allestite abbinando i propri nomi a quello dell'A.C. Olimpic; e qui, il Presidente ha voluto ringraziare la Cartiera di Sarteano, il Comitato Giostra del Saracino, i Prefabbricati Tecnoedil di Bastreghi Luciano, La Termoidraulica Nocchi Enzo, la Superconad Deris Sarteano, l'Oleificio Frantoio Tistarelli, il Panificio Marabissi, la Ditta Escavazioni Casagni Vezio.

— i buoni rapporti sorti tra l'A.C. Olimpic e le altre Associazioni, che le vede tutte impegnate nella costruzione del nuovo campo sportivo alternativo, grazie anche al lavoro di tanti sportivi e amici che con il loro volontariato contribuiscono alla riuscita dell'opera.

— l'impegno da parte dell'Olimpic di continuare la crescita del settore giovanile sia da un punto di vista sportivo che morale attraverso il proprio Centro Avviamento allo Sport.

— l'augurio che tutti i notevoli sforzi finanziari e l'impegno dei Consiglieri permettano di raggiungere gli obiettivi prefissi, ciò sarà possibile con l'aiuto dei tifosi, sportivi e appassionati.

Da segnalare, fra le personalità presenti, il Dr. Ottavio Boni Deputato del Monte dei Paschi e grande sostenitore delle principali iniziative di Sarteano, il Vicepresidente della Cassa Rurale Giorgio Bologni, il Direttore della Cassa Rurale Luciano Fuccelli, il Vice Sindaco di Sarteano William Faleri e molte delle maggiori autorità del paese.

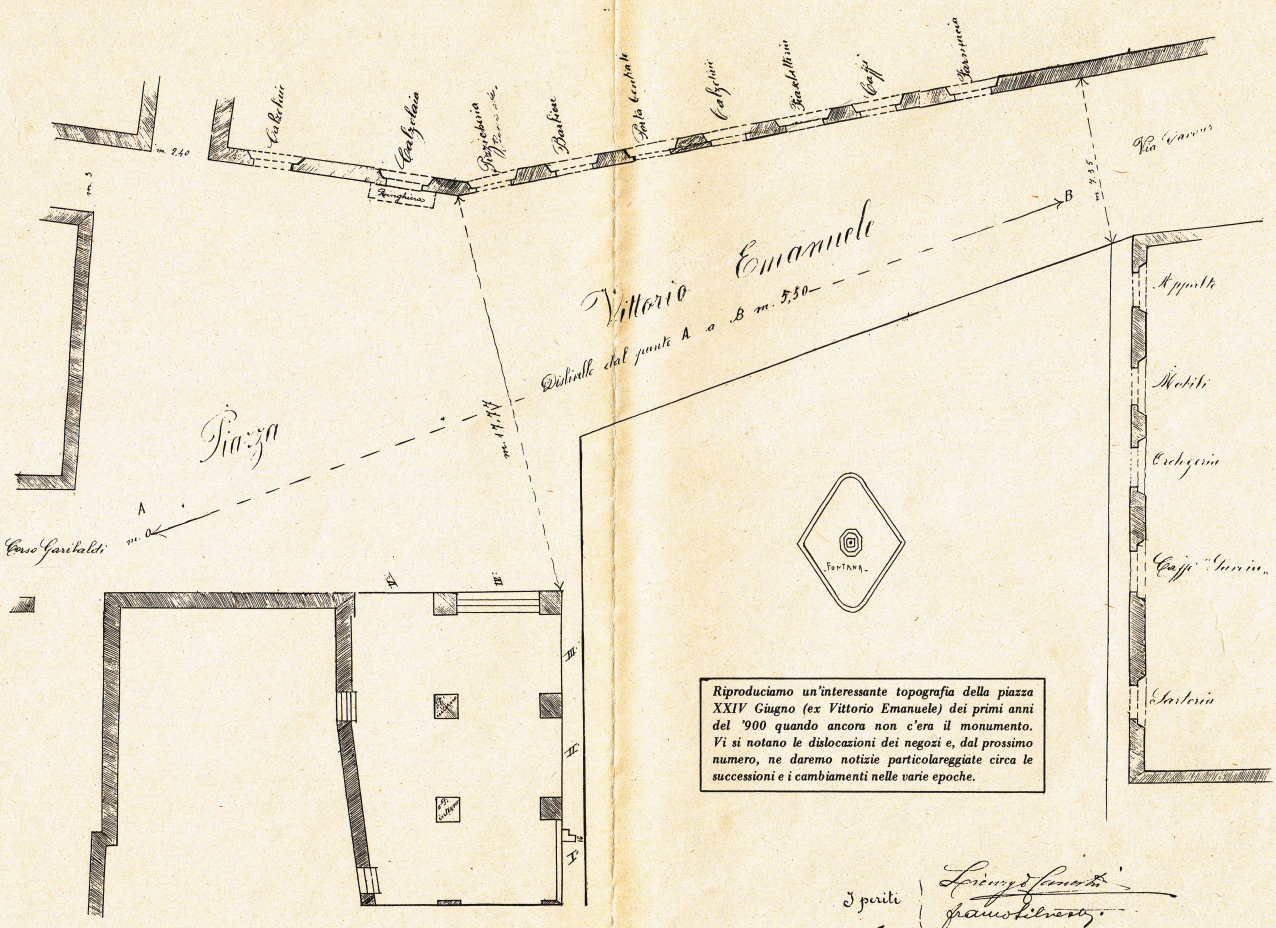
PALLAVOLO

La Società di pallavolo PGS Sarteano ha aperto le iscrizioni per l'attività relativa alla stagione sportiva 1990/91 per le seguenti categorie maschili e femminili:

Minilvolley (nati '80 '81 '82)
Superminivolley (nati '79)
Allievi (nati '77 '78)
Ragazzi (nati '76 '75)
Juniores (nati '74 '73)

Seconda divisione (senza limiti di età)

La proposta si inserisce nel progetto educativo delle Polisportive Giovanili Salesiane e sarà portata avanti da istruttori qualificati con cartellino FIPAV. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso l'Istituto Salesiano.



Riproduciamo un'interessante topografia della piazza XXIV Giugno (ex Vittorio Emanuele) dei primi anni del '900 quando ancora non c'era il monumento. Vi si notano le dislocazioni dei negozi e, dal prossimo numero, ne daremo notizie particolareggiate circa le successioni e i cambiamenti nelle varie epoche.

I periti

Scala da 1 a 100

DOPO TRENT'ANNI DI INSEGNAMENTO DON GINO LASCIA LA SCUOLA

Montepiesi pubblica con piacere quanto Don Gino scrive ai suoi ex alunni e a tutti i lettori sui lunghi anni di insegnamento, da lui dedicati alla scuola con grande impegno e amore, e si unisce nel sentimento generale di gratitudine. La sua "andata in pensione" come insegnante, coincide con il 40.o anno della sua permanenza a Sarteano, e questo è un ulteriore motivo di riconoscenza.

In questi tempi, in cui le vocazioni religiose sembrano in inarrestabile diminuzione, dobbiamo tenerci molto cari i nostri Sacerdoti, che spendono la propria vita al servizio degli uomini secondo la volontà di Dio.

Fortunatamente le leggi che hanno imposto a Don Gino di lasciare l'insegnamento hanno in fondo anche un aspetto positivo: quello di lasciargli maggior tempo libero per la cura delle anime. E Don Gino, come sempre ha fatto, seguiterà per tanti anni ancora a mettersi a disposizione del prossimo per aiutarlo, nei limiti del possibile, in tutte le necessità spirituali e materiali e soprattutto per aiutarlo a non perdere mai di vista la strada giusta, quella cioè di fare la volontà del Padre.

Grazie dunque, carissimo Don Gino, e ad multos annos !

MONTEPIESI

4 - XI - 1950 : Benedizione della Bandiera della Stazione dei Carabinieri



UN AFFETTUOSO SALUTO ALLA SCUOLA MEDIA STATALE DI SARTEANO

Per tutta la mia vita ho frequentato la Sscuola; per 20 anni (dall'anno 1930 al '50) come scolaro e studente e cioè 5 anni nella Scuola Elementare di Abbadia S. Salvatore; 5 anni nel Ginnasio del Seminario di Pienza; 3 anni nel Liceo Classico nel Seminario di Siena e così pure altri 3 anni di Filosofia e Propedeutica, ed inoltre 4 anni di Teologia a Pienza ed infine per aggiornamento particolareggiato 2 anni alla Facoltà di Psicologia a Siena.

Per 40 anni mi sono inserito nella Scuola come Insegnante di Religione nella Scuola Elementare del Capoluogo in Sarteano e nelle Scuole di Campagna - Dopo Scuola C.I.F. - Scuole Serali per adulti - Lezioni private: dagli analfabeti ai laureandi . . .

Dal 1 ottobre 1959 al 1 settembre 1990 - Professore nella Scuola Media Statale di Sarteano e negli ultimi 3 anni anche in quella distaccata di Radicofani.

Sono stati anni felici ed impegnativi, sia quando da ragazzo e da giovanetto stavo seduto nei banchi di scuola, sia quando ero in cattedra, perchè credo fermamente alla funzione socio - educativa e pedagogica della Scuola - sia essa informativa che formativa.

Senza alcun vanto, ricordo che sono stato uno dei fautori, insieme alle Autorità preposte in quel tempo a far riaprire la Scuola Media a Sarteano con tre classi ed un numero limitato di alunni, nei locali poco idonei della ex stazione dei Carabinieri in via S. Angelo, trasferiti poi in via Adige ed infine nel viale B. Alberto dove sono attualmente con un edificio nuovo, moderno, attrezzato e completato da una palestra.

Cosa devo dire? Tanti e tanti sono i ricordi che mi riempiono il cervello e vengono incessantemente alla mente, che prometto di tanto in tanto farvi conoscere; attualmente anche se cerco di superare l'impatto e il distacco, sono molto dispiaciuto di non essere più impegnato nella Scuola, ma di fronte alle rigide disposizioni di legge e a quelle dell'inesorabile natura, volente o nolente, all'età di 65 anni, per superati limiti si viene collocati in pensione.

Ho insegnato sempre con molto impegno, serietà e diligenza la Parola di Dio, a tutti coloro che sono sotto i 50 anni, ho trovato molti alunni, ai cui genitori avevo già insegnato e a tutti indistintamente ho trasmesso oltre la cultura, tanta gioia, sapienza e pazienza . . . cercando e sforzandomi talvolta, di educarli all'amore di Dio e del Prossimo.

Concludo, salutando con tutta sincerità ed affetto, la Preside e i Docenti, i quali sono stati sempre molto rispettosi e buoni collaboratori nella mia missione di apostolato e d'insegnamento, augurando loro un proficuo lavoro educativo; ed infine non posso dimenticare i miei cari alunni, esortandoli a dedicarsi intensamente allo studio con serietà, impegno e buona volontà.

Paternamente vi benedico con tutto il cuore veramente sacerdotale e vi attendo con grande gioia, nei giorni di festa, nella Casa del Signore, per lodarLo e ringraziarLo dei doni immensi, che ci concede quotidianamente e generosamente.

DON GINO

21 - XI - 1952 : Strada di Castiglioncello - Festa degli alberi



UN UOMO AL SERVIZIO DEGLI UOMINI

ANCHE DOPO LA PENSIONE L'OPERA DEL SACERDOTE CONTINUA

In due lettere del Vescovo a Don Gino, l'apprezzamento per il lavoro svolto nella scuola...

Il Vescovo
di MONTEPULCIANO - CHIUSI - PIENZA

Montepulciano, 28 Settembre 1990

Carissimo Don Gino,

in questo mese di Settembre, ragazzi e insegnanti sono tornati a scuola; tu invece, vi sei tornato soltanto con il cuore, avendo già concluso il tuo lungo servizio d'insegnamento di religione.

Trent'anni di scuola! Quanti ricordi! Quanti freschi visi di alunni sono passati davanti ai tuoi occhi di educatore! Tu li hai guidati alla conoscenza di quelle verità che hanno alimentato le radici della nostra civiltà cristiana, e loro ti hanno insegnato a rimanere giovane nello spirito.

Mentre li vedevi crescere e prepararsi alle scelte decisive della vita, ti rendevi conto che non era stato sparso invano il seme della parola e che maturava i suoi frutti anche la corresponsabilità educativa con le famiglie le quali in varie occasioni ti hanno manifestato la loro riconoscenza.

Per il tuo trentennale servizio come insegnante di religione, anch'io ti dico grazie e di gran cuore ti benedico.

† *Alberto Giglioli*
Vescovo

... E un nuovo incarico pastorale per l'assistenza religiosa ai malati dell'ospedale

Oggetto: Aiuto nell'assistenza spirituale agli ammalati dell'Ospedale di Sarteano

A Don Gino Cervini
e p. c. a Don Priamo Trabalzini

Carissimo,

dopo che il tuo servizio d'insegnamento nella Scuola Media si è concluso, ritengo opportuno che tu dia una mano per un servizio pastorale meno impegnativo, ma non meno importante: quello dell'assistenza religiosa agli ammalati dell'ospedale. Potrai così dedicare le tue energie ancora intatte ad un'opera squisitamente sacerdotale e così conforme all'esempio e agli insegnamenti di Gesù.

Propongo di fare così: Don Priamo resterà disponibile per la notte e tu passerai a visitare gli ammalati di giorno.

In un tempo in cui paesi importanti hanno perduto o stanno per perdere la presenza del parroco, sarebbe sempre più difficile giustificare la presenza di due sacerdoti in un solo paese. Bisogna mettere in evidenza che il lavoro pastorale è rilevante e viene portato avanti in spirito di fraterna collaborazione.

Ti ringrazio della tua disponibilità e con affetto ti benedico.

† Alberto Giglioli
Vescovo



1961 - Messa al campo presso il Monumento di Garibaldi a Sarteano nel Centenario dell'Unità d'Italia, con la partecipazione delle Scuole Elementari e Medie e delle Autorità del paese

FONTANE LUMINOSE



Due bellissime fotografie di Omero Gonnelli che hanno "fermato" l'immagine di alcuni momenti delle "Fontane danzanti luminose", l'indimenticabile spettacolo che la Pro-loco, con la collaborazione della Giostra del Saracino e dell'Amministrazione Comunale, ha offerto alla popolazione a chiusura dei festeggiamenti di Agosto.

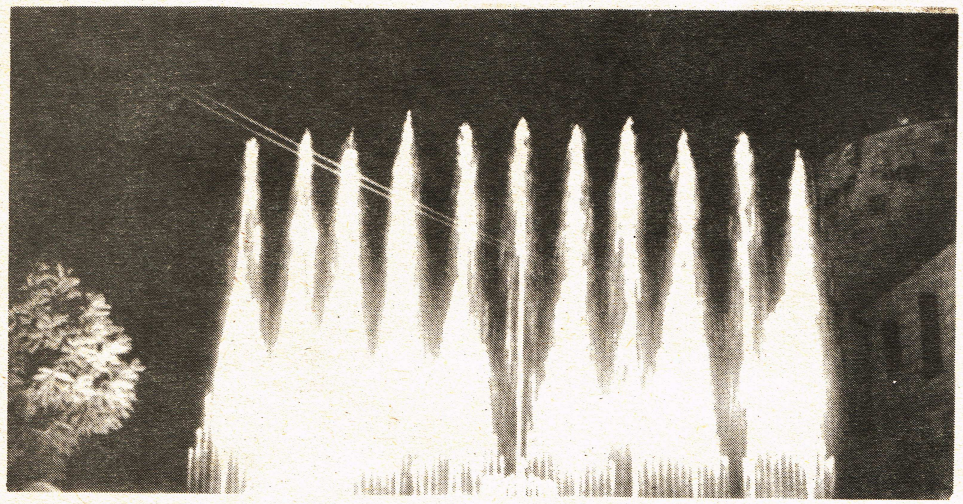


FOTO DI GONNELLI OMERO

UNA GITA ALLE DOLOMITI





Dal 18 agosto al 1 settembre sei nostri compaesani hanno partecipato a una gita per anziani organizzata dalla USL 31 nelle Dolomiti. Il gruppo era di ben 56 persone. I nostri concittadini risiedevano a San Lorenzo in Banale e le escursioni li hanno portati a vedere posti bellissimi come il Lago di Tovel, Canazei e Castelrotto. La gita ha permesso anche un simpatico sconfinamento nella bella cittadina di Innsbruck.

CONTRADA DI S. MARTINO:

Si sono svolte le elezioni per il nuovo Consiglio in seno alla Contrada. Il prossimo impegno si presenterà con la preparazione della Festa del Patrono (11 novembre). Queste le cariche assegnate:

Capitano	SERGIO CAPPELLETTI
Vice Capitano	STEFANO RAPPUOLI
Segretario	LARA MORGANTINI
Cassiere	GIOVANNINO GIANI
Economato	BENITO PERUGINI - MAURO CROCIANI
	FRANCO BORINI - G. CARLO CIACCIONI
Rappr. di Contr.	MARIO RIZZO
Add. ai costumi	AGGRAVI ALDA - MENCARELLI DANIELA

60 ANNI... DOPO!

Ci ha portato l'ormai tradizionale offerta un simpatico lettore, settantasettenne, che più volte ha collaborato a Montepiesi mandando articoletti sugli "anni che furono". Fin qui niente di speciale. Lo speciale è invece che questo lettore, Giovanni Del Buono, è venuto a trovarci durante una delle sue rapide visite al paese natale, nel giorno in cui ricorrevano ben sessanta anni dalla sua partenza definitiva per Milano. Il 27 settembre 1930 infatti Giovanni Del Buono, dei "Cinque Monti di sotto" allora di proprietà Bandini, partì per cercare fortuna a Milano insieme al cugino Amos Cioncoloni. I due cugini - amici erano, e sono, parenti due volte perchè Giovanni, figlio di Celestino che con tanto di passaporto era andato a lavorare agli altiforni di Piombino dove contrasse la malattia che lo portò alla morte e cioè la silicosi (ma volle venire a morire nella sua Sarteano) e nipote di Giovanni - Alessandro, e Amos, erano parenti sia da parte di madre - la mamma di Amos era cugina del padre di Giovanni e il padre era il fratello della mamma di Giovanni.

Sessanta anni di lontananza sono tanti, ma Giovanni non ha mai saltato un anno, salute permettendoglielo, senza fare una visitina al suo paese, al quale si sente legatissimo.

ATTIVITA' INTERESSANTE:

E' da additare all'esempio dei lettori il nostro compaesano Fausto Beligni, che si è dedicato con passione e competenza a un'attività interessantissima: quella dei bonsai. I bonsai, come si sa, sono di origine giapponese e non sono altro che alberi o piante in miniatura. Per allevare bonsai occorre molta pazienza, oltre, come si è detto, a molta passione e a una notevole competenza. Di Fausto conoscevamo la passione per i pesci e per le percussioni musicali, ma non conoscevamo questa sua abilità. Auguriamo il miglior successo a questa sua iniziativa, presentata al grosso pubblico con "L'Incontro con il bonsai", una mostra tenuta alle Terme di Chianciano dal 15 al 30 Settembre. Vorremmo che i giovani di Sarteano imparassero da lui che non è soltanto con il posto in Banca o alla Posta o con il lavoro stagionale che un individuo può realizzarsi, ma anzi le soddisfazioni sono molto più grandi quando uno, sia pure accettando qualche rischio e qualche sacrificio, affronta la vita prendendo iniziative personali con sana fantasia e spirito creativo.



HANNO COLLABORATO

Gallo Velleda, fam. Duchini Giuseppa, De Luca, Del Buono Franca, fam. Bizzarri, Morgantini Marco, B.U., Marrocchi Savina, Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, Funalbi Orlanda, Palazzi Enzo, Castaldi Marcello, Meloni Norma in m. del marito, fam. Nasorri Ottorino, Alzalamira Bruna, Cesaretti Pietro, Garosi Ottavio, Brogi Ettore, Fatighenti Anselmo, Mancini Mario di Prato, fam. Ferro, Marchetti Silvia, Cernuto Carlo, Stripoli Michele, Marabissi Mario, la moglie Nunzia ricorda il marito Anselmo Capra nel primo anniversario, Isabella Primetta, Mencarini Giulio, Morellini Angelo e Nunziatina, Meloni Gino in m. di Ciovai Celestina in Meloni, Perini Giovanni Battista, Meloni Bordino, Buoni Emma e Nello, Marchi Giuliana, Morellini Alda, Giappichini Giampiero, Fallomini Sergio, Bernardini Luciano detto Sgrana, N.N., Pansolli Elena in m. dei suoi cari, i nipoti in m. del nonno Agostino Egiziani, Zazzeri Giovanni, Boero Gemma, B. U., Fastelli Ugo, Forti Claudio, Fastelli Zelinda, Cioncoloni Cinzia, N.N. in m. di Rinaldi Vincenzo e Nerina, Sallustio Lia, Battistelli Elvira e Alessandra nel primo anniversario della morte del fratello Zelindo e in m. di tutti i loro defunti, Castriotta Buoni Silvana, Natalicchi Tina in m. del caro marito Agostino, Cioncoloni Amos per i suoi morti, Del Buono Giovanni per i suoi morti, Fè Maria, Barchiesi Romualdo, Poggiani Flavio, Marchi Lucio.

ATTIVITA' AVIS-FRATRES

Il 2 settembre si è svolta la tradizionale "Giornata del Donatore" organizzata dalla locale sezione AVIS - FRATRES. La manifestazione è iniziata con la raccolta delle donazioni di sangue presso l'Autoemoteca e con l'iscrizione di nuovi donatori e ha avuto il suo epilogo con il pranzo sociale alle Crocette. Erano presenti oltre 250 donatori e simpatizzanti.

L'Associazione AVIS - FRATRES, operante a Sarteano dall'immediato dopoguerra, ha confermato ancora una volta la sua vitalità coprendo non solo il fabbisogno di Sarteano e quello della zona, ma contribuendo notevolmente ad alleggerire il fabbisogno dell'Ospedale Regionale di Siena, dove confluiscono le eccedenze di sangue della zona. Di tale servizio pertanto beneficiano anche quei nostri compaesani che per certe malattie devono ricorrere alle cure dell'Ospedale di Siena.

Le donazioni annuali sono in media oltre 200; i donatori effettivi sono stati, nel 1989, 196. In rapporto alla popolazione, questa è la percentuale più alta di tutta la nostra Provincia, confermando la generosità del nostro popolo.

Il Consiglio Direttivo comunque auspica che aumenti ancora il numero di chi offre un po' del proprio sangue per le necessità del prossimo e invita i lettori a rivolgersi al Presidente Bruno Cioncoloni o al Vicepresidente Gerardo Canaponi responsabile della gestione dei Donatori, per iscriversi alla benemerita Associazione.

In calce pubblichiamo questa bella lettera che il donatore più anziano di Sarteano ha consegnato al Presidente proprio in occasione della "Giornata del Donatore":

«Fratelli e amici che oggi siete riuniti in questo meraviglioso posto vorrei, in qualità di anziano donatore, richiamare la vostra attenzione su quello che la nostra Associazione significa socialmente.

Il valore della vita è inestimabile. Pensate quante vite sono state sottratte a morte sicura con quel sangue che, per colui che ha la fortuna di poterlo dare, non costa nulla. Pensate a quante persone si potranno ancora salvare con le nostre donazioni, perchè non dobbiamo mai cessare di donare il sangue. Per noi questa è una missione che dura da molti anni e che dobbiamo sostenere per sempre.

Appartenevo al gruppo Fratres della Misericordia già più di 40 anni addietro. Fui uno dei primi donatori di Sarteano, assieme a Nazzareno Maccari, Serafino Cesarini e Ugo Della Lena, ormai da tempo defunti ma sempre vivi nel nostro animo perchè sono stati quei fratelli che hanno dato il via a questo sodalizio e senza di loro oggi probabilmente non saremmo qui in così grande numero. Nel riverirmi al ricordo dei fratelli defunti, vorrei ricordare a tutti quei giovani che scelgono di essere «donatori», di andare sempre avanti e trovare ancora nuovi fratelli, affinchè questo nostro grande sodalizio non debba mai venire meno.»

DEMETRIO TIRIBOCCHI

NUOVE ATTIVITA'

Malgrado le tante nubi che scaricano grossi temporali su Sarteano, fra le tante ordinanze di chiusura che minacciano ulteriori tagli di posti di lavoro, c'è ancora chi ha fiducia nelle risorse di Sarteano e nel superamento di tempi così difficili.

Fra questi privati che prendono iniziative personali, segnaliamo questa volta il nascere di due studi odontoiatrici, che si affiancano a quello già esistente da tanti anni in via del Pino, dove opera il dott. Nardi: uno, in via del Turismo, è del marito di una nostra compaesana, Romualdo Barchiesi; l'altro, in via Arno, è del dott. Gaetano D'Agnelli, figlio della Preside Prof. Tosca D'Agnelli (che fino a quest'anno, e per tanti anni, ha presieduto la Scuola Media di Sarteano) e del dott. Nunzio D'Agnelli, funzionario medico dell'USL.

Lo studio in via del Turismo è "odontotecnico e odontoiatrico"; quello di via Arno è studio dentistico con titolare laureato, analogamente a quello di via del Pino.

STATISTICHE

– MESE DI AGOSTO 1990 –

Matrimoni: Agostini Enrico - Benocci Stefania

Nati: Magionesi Damiano di Enzo e Santinelli Antonella
Pippi Sofia di Marco e Mondovecchio Fabiola
Mangiavacchi Lucia di Daniele e Rosati Agostina

Morti: Rossetti Geno (76)
Fastelli Masserio (72)
Minetti Gino (88)
Croccolino Rotilia ved. Rossi (83)
Rossetti Adino (63)
Alzalamira Lucia (71)

Popolazione: 4388

IL SIGNORE E' MIA LUCE E MIA SALVEZZA... I MIEI OCCHI VEDRANNO IL SUO VOLTO

(Salmo 26)

Con profonda tristezza Montepiesi annuncia, nel trigesimo della scomparsa, l'improvvisa dipartita della Superiora del S. Volto, Suor Pace. Da soli due anni era venuta a Sarteano, chiamata a sostituire Suor Carmelinda, che aveva dovuto lasciare per motivi di salute. In questi due anni Suor Pace, infaticabile, aveva confermato le grandi doti di cui il Signore l'aveva fornita, e che conoscevamo soprattutto per quello che aveva fatto nella sua missione religiosa a Tolone. Il Signore l'ha voluta a sè, per i suoi piani imperscrutabili che spesso sembrano non coincidere con i piani dell'uomo, e il suo vuoto non sarà facilmente colmato. Pubblichiamo ciò che di lei ha scritto una consorella, e ci uniamo al dolore della sua comunità religiosa e di tutti gli ospiti delle Suore del S. Volto di Sarteano.

Suor Pace, era Pace di nome e di fatto, sempre sorridente premurosa con tutti.

Una donna che dove passava lasciava il segno della sua bontà e delle sue meravigliose doti di intelligenza e di cuore. Equilibrata e concreta, sempre sè stessa. Serena pur nella sofferenza senza mai far pesare sugli altri preoccupazioni e difficoltà come pure le sue sofferenze fisiche sopportate con eroica forza e fede luminosa.

Ha testimoniato Cristo più di tutto con la sua vita. E' stata nella sua comunità e in mezzo ai fratelli un volto gioioso di Gesù.



Suor Maria Pace,
Aurora Bonadio,
religiosa del Santo Volto,
nata a Mansuè (TV) il 6 dicembre 1921
morta a Roma l'8 settembre 1990
sepolta a Mansuè l'11 settembre 1990.

PERSONE CHE FANNO PENSARE

Dopo neppure una settimana di ospedale, interventi e sofferenze, sabato 8 settembre al vespro della natività di Maria, è nata alla vita eterna suor Pace BONADIO delle religiose del Santo Volto e superiora della casa di riposo di Porta Monalda.

Aveva 69 anni; era a Sarteano da meno di due anni; ma per lei gli anni non esistevano.

Sempre in movimento perchè gli altri non mancassero di nulla; sempre nella vivacità di spirito e nel sorriso che non finiva mai; pensierosa per gli altrui bisogni e sofferenze ed incurante delle proprie tribolazioni.

Una vita spesa veramente.

Una vita evangelicamente perduta; una vita pienamente vita secondo il vangelo.

GIOVEDI 8 NOVEMBRE, nel secondo trigesimo della sua morte, alle ore 18 nella chiesa del Suffragio sarà celebrata la S. Messa.

S.O.S. - BRASILE!

La proposta di offrire un mattone per la chiesa di suor Fernanda in Brasile ha avuto buona accoglienza.

E' stato raccolto un milione e una persona ne ha offerto un altro. I due milioni sono già a destinazione.

A tutti la riconoscenza dei poveri che per noi è preghiera e merito davanti a Dio. Questo ci assicura suor Fernanda.

"Non so come esprimere il mio affettuoso ringraziamento ai cari Sarteanesi per la loro generosità per la nostra missione di Cajazeiras.

Il Signore Gesù saprà Lui ricompensare largamente tutti.

In Cajazeiras non ci saranno solo le casette, la scuola, l'aiuto ai seminaristi e a tanti poveri che parlano della generosità della comunità cristiana di Sarteano ma anche le nuova Chiesa dedicata a San Giuseppe. Il caro santo ottenga a tutti i fratelli di Sarteano le benedizioni del Cielo e tanta serena pace nelle loro famiglie.

Quando torno a Sarteano mi sembra sempre di tornare come in famiglia, tra persone care che rivedo con tanta gioia e ricordo continuamente specialmente nella preghiera.

Nuovamente di cuore grazie a nome pure dei fratelli dei nostri bairros di Cajazeiras! La Vergine Benedetta tutti protegga e accompagni con il suo amore di mamma.

Il mio cordiale saluto

Suor M. Fernanda
delle Suore del Santo Volto

RINGRAZIAMENTO

BRUNA ALZALAMIRA ringrazia i parenti, gli amici, i conoscenti e tutti quelli che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa della mamma LUCIA, commossa per l'affettuosa partecipazione della popolazione di Sarteano.

Ringraziamento particolare al dott. Giorgio Ciacci e a Don Gino Cervini.

LE CHIARINE E I TAMBURINI DELLA GIOSTRA DI SARTEANO IN "TRASFERTA"

Le nostre chiarine e i nostri tamburini stanno facendosi veramente onore. Dopo che le nostre chiarine hanno preso parte, su richiesta di un terziere, al Corteo Storico di Città della Pieve, il gruppo Chiarine - Tamburini, sotto la guida di Dino Cioncoloni, è stato invitato a una simpatica festa a Serra S. Abbondio, in provincia di Pesaro.

Al termine della Festa, svoltasi il 9 settembre, sia gli organizzatori che i nostri bravi musici sono rimasti soddisfattissimi ed entusiasti, tanto che è presumibile che il prossimo anno saranno invitati alla festa sia il Corpo dei Musici al completo, sia gli Sbandieratori.

Pubblichiamo un estratto da un articolo di cronaca locale che prennunciava la presenza dei nostri ragazzi. Durante la festa, gli organizzatori hanno molto spesso reclamizzato con gli altoparlanti la nostra Giostra del Saracino.



9 settembre 1990

Palio della Rocca

Serra Sant'Abbondio si disputa oggi il Palio dell'oca

Dalla «volata» alla padella

☐SERRA SANT'ABBONDIO - Alle 18 di oggi il «Poggetto» difenderà la vittoria conquistata lo scorso anno nella terza edizione del Palio dell'Oca: gliela contenderanno gli altri cinque «castelli» (Serra di Sant'Onda, Campietro, Petrara, Leccia e Montevecchio) che partecipano alla manifestazione storico-folkloristica di Serra Sant'Abbondio. Nei bar e in ogni crocicchio del paesino da giorni non si parla d'altro: da queste parti il Palio dell'Oca è l'evento dell'estate, tanto che gli esperti di ogni «castello» preparano i bipedi da corsa per un anno intero. La prova, che organizza questa quarta edizione in collaborazione con l'amministrazione cittadina e con la parrocchia, spera in un salto di qualità. Rispetto all'anno precedente è stato aumentato il numero dei figuranti della sfilata. Ed inoltre è stato invitato il gruppo di tamburini e suonatori di chiarine della Giostra del Saracino di Sarteano (Siena), che aprirà la manifestazione alle 16 assieme agli sbandieratori della «Contrada del Secchio» di Sant'Elpidio a mare, già presenti negli anni passati. Alle 16.30 entrerà in scena il «biroccio» trainato dai buoi che trasporta il palio. Alle 18 la corsa delle oche, che determinerà il «castello» vincitore. Alle 20, infine, si chiude la contesa e si apre l'osteria: ravioli all'oca, minestra con i fagioli, crescia e pane casereccio con prosciutto e salsiccia, crostini al tartufo, dolci tradizionali. Tutto annaffiato da vernaccia della rocca e bianco frizzantino.

Il palio verrà assegnato ufficialmente domenica 16. Nel corso della cerimonia anche la messa officiata dal vescovo alle 18.30. In serata, a partire dalle 20, la cena della pace, che l'anno scorso richiamò circa 300 persone.

Nella foto, scattata poco tempo prima della " GIOSTRA '90", si nota la presenza dell'attore GASTONE MOSCHIN

(in tribuna, indicato da una freccia)

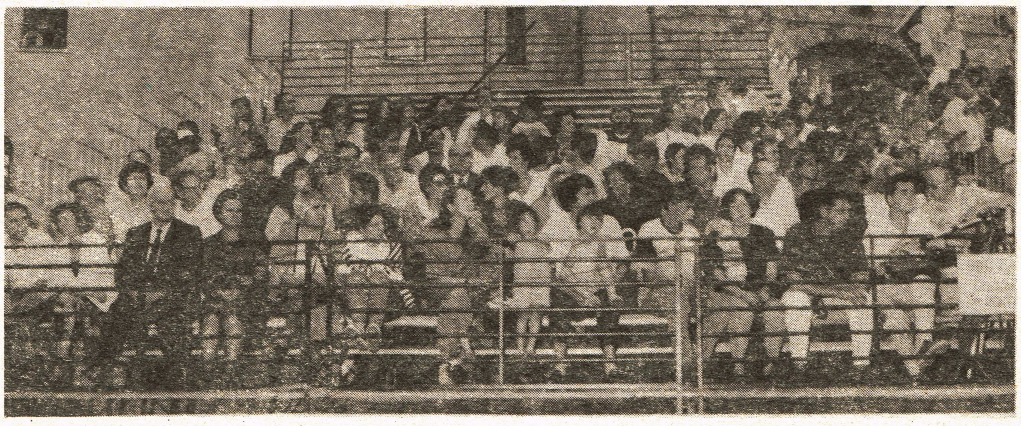
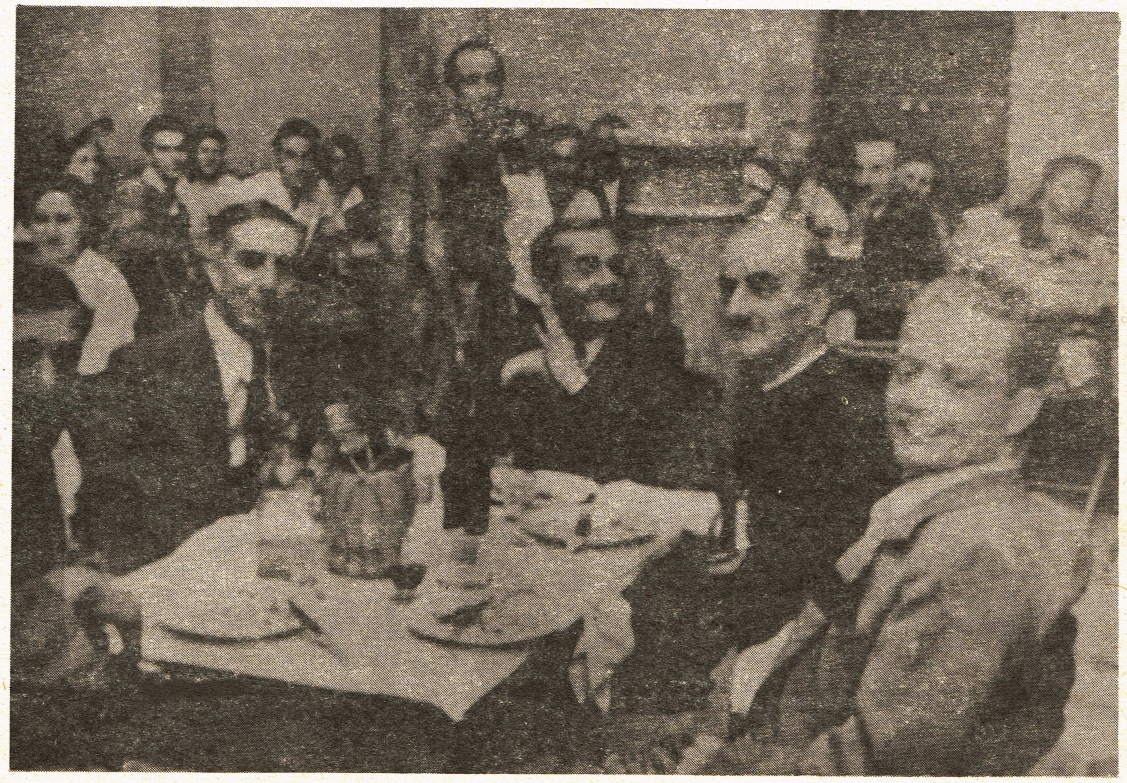


FOTO E ... VITTORIA D'EPOCA (1948)

In questa foto si vede il pranzo della vittoria della Contrada di S. Martino (1948) nel cortile interno del palazzo Piccolomini.

Da sinistra: il Maresciallo Brogi, il Comm. D. Bandini, Enzo Giani, il sindaco Angelo Severini, Don Quinto (Quintilio) Labardi, Pasqualino Quinti, la prima a destra la sorella di Franco Migliore, Silio Venturini.



— da PANORAMA —

Cipressi a rischio

Un fungo sta facendo ammalare le piante secolari di Bolgheri care a Carducci.

Un fungo sta uccidendo i cipressi di Bolgheri. «Alti e schietti», ma ammalati di *Seiridium cardinale*, gli alberi cantati da Giosue Carducci rischiano di fare la fine delle centinaia di migliaia di piante che negli ultimi anni sono state abbattute in Toscana nella speranza di contenere la micidiale epidemia. Dopo aver convissuto pacificamente con la vegetazione per più di trent'anni, infatti, il *Seiridium* ha avuto un'improvvisa diffusione, forse a causa delle primavere eccezionalmente asciutte.



AG. LIMAR

MINACCIATI. *I cipressi di Bolgheri*

In Toscana sono presenti le due varietà principali della pianta dipinta dai macchiaioli nel secolo scorso: l'*horizzontalis*, i cui rami si inseriscono nel tronco ad angolo retto, e la *pyramidalis*, con i rami che formano angoli acuti.

Introdotto in Italia dai fenici o dagli etruschi (la pianta è originaria delle regioni del Mediterraneo orientale), reputato da sempre una specie molto resistente, il cipresso quando è colpito dal *Seiridium* mostra come primi sintomi un'irregolare secrezione di resina. Dall'attaccatura dei rami o dalla stessa corteccia del tronco fuoriescono gocce di linfa. Poco dopo la parte attaccata dal fungo muore. Tra tessuti ammalati, che si diffondono progressivamente, e tessuti sani si formano fenditure profonde, mentre il verde scuro della pianta perde di intensità fino a diventare giallo virando poi al rossiccio e al grigio. Favorito dall'alta temperatura e dall'umidità sospesa, il *Seiridium* si diffonde anche grazie alle gallerie scavate dai coleotteri per deporre le uova.

Dalla Val d'Orcia alla Val di Chiana, dalle propaggini fiorentine dell'Appennino toscano fino all'alta Maremma e al Senese, la battaglia per difendere i cipressi può vantare per ora poche vittorie. La percentuale di alberi colpiti varia da zona a zona, ma oscilla comunque, secondo la Società terme di Chianciano, che per tutelare i cipressi malati ha costituito un comitato scientifico, tra il 20 e il 70 per cento.

Per ora il lungo doppio filare che da San Guido a Bolgheri (gli alberi fiancheggiano la ferrovia Roma-Livorno solo nella poesia di Carducci, in realtà sono ortogonali al percorso del treno) non ha ancora subito danni irreversibili. Un intervento di salvaguardia, almeno per le piante che hanno un alto valore paesaggistico, è quindi possibile. Per evitare che la malattia si diffonda l'unica strada è quella degli abbattimenti mirati e dell'incenerimento del legname infetto.

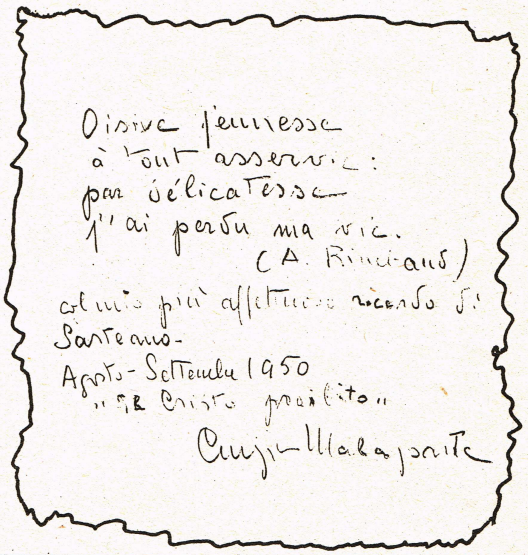
MASTICE

In alcuni casi, inoltre, si potrebbe cercare di curare gli alberi malati asportando le parti contaminate e chiudendo le ferite con mastici disinfettanti. I cipressi abbattuti potrebbero essere sostituiti con esemplari di *Cupressus sempervirens*, molto resistenti all'attacco del fungo. Per sconfiggere definitivamente il *Seiridium* bisognerebbe però diffondere una specie di supercipressi capaci di autodifendersi, così come è già stato fatto per molte altre specie vegetali alimentari.

Un compito estremamente difficile, soprattutto se si tiene conto che i cipressi normali possono essere infettati anche solo tramite le minuscole incisioni che vengono provocate sui rami e sul tronco dalle unghie degli uccellini. Ma non impossibile, se arriveranno finanziamenti adeguati agli obiettivi che i ricercatori considerano possibili.

GIOVANNI NERI

Quaranta anni fa, una dedica autografa di CURZIO MALAPARTE a una ragazza di Sarteano



Oisive jeunesse
à tout asservie:
par délicatesse
j'ai perdu ma vie.
(A. Rimbaud)

Ad una più affettuosa ricordo di Sarteano.
Agosto - Settembre 1950
"Il Cristo proibito"
Curzio Malaparte

FOTO D'EPOCA: 1946-47



In piedi da sinistra Otello e Silvio della Campanella, Ilio Mannelli; seduti: Sgrana, Sandrino (?), Cricco, Giorgio della Clementina e il Toma

1952



a Pian Porcelli: Bumbe, Sgrana che beve, Franco di Milano, Casiraghi, Agostino di Castello, Toma, Armando il Gobbo e Giorgio della Telene

LETTERA A MONTEPIESI

Ci ha scritto una lettera una lettrice di Roma di cui non riusciamo a decifrare bene il cognome, ma solo il nome "Anna Maria": "Caro Montepiesi, è dal 1964 che, con la famiglia, sono venuta in villeggiatura a Sarteano e amo leggerti poichè mi gratifica quel trait d'union che riesci a stabilire con quanti amano questo ameno paese. . . ". La scrittrice lamenta poi di essere stata trattata poco bene da una nostra commerciante, che ha dimostrato tra l'altro di non comprendere quanto è importante la presenza dei turisti a Sarteano. La scrittrice termina comunque citando, all'opposto, altri commercianti e definendoli "persone adorabili, educate e gentili".

RALLEGRAMENTI

Rallegramenti al neo Cavaliere al merito della Repubblica Lido Menchetti, che ha ricevuto questa ambita e meritata onorificenza alla fine di Agosto, con una bella lettera del Prefetto di Siena.

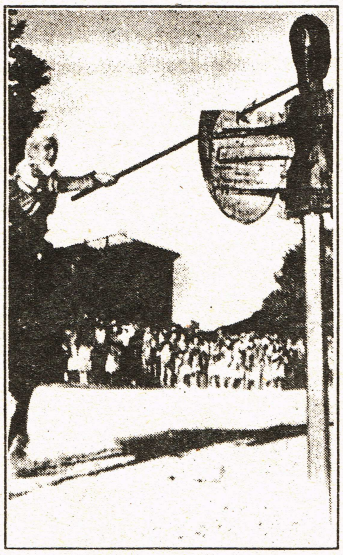
Alla Giostra del Saracino vince San Martino

Duello all'antica

Spareggio con S. Lorenzo

SARTEANO - Loredano Mazzuoli, il mitico "Gatto" non ce l'ha fatta. Tentava la quinta vittoria, ma altri sono stati più bravi di lui. Il "drappo" dipinto da Giovan Battista Meroni è andato alla contrada di S. Martino, dopo lo spareggio con l'acerrima nemica S. Lorenzo. I colori bianco-azzurri tornano ad assaporare il gusto della vittoria dopo 29 anni. Dopo la "ripresa" della Giostra, nel 1982, San Martino non aveva mai vinto. E il trionfo del 1990 (seppur conquistato in extremis) vale doppio in quanto strappato agli avversari storici di San Lorenzo, in un duello che ha ricordato gli anni '50, quando il Saracino di Sarteano era soprattutto la sfida continua tra i due rioni: S. Lorenzo vinse nel 1951, nel 52 e nel 53, San Martino nel 55, 56, 57 e 61 e tutte le vittorie portarono la firma dello stesso fantino: erano gli anni della "leggenda" Natale Fatighenti che, prima per l'una poi per l'altra contrada vinse 7 carriere. Un record non ancora eguagliato. Questa volta la vittoria di S. Martino porta la firma di Roberto Falsetti, che già l'anno scorso disputò, perdendo, lo spareggio. L'esperienza evoidentemente conta. Va detto comunque che il portacolori di San Lorenzo, Enrico Fè, alla sua prima apparizione in Piazza ha fatto un'ottima gara entusiasmando il pubblico con una eccezionale rimonta che lo ha portato allo spareggio: tre anelli su cinque per i due concorrenti. Nella carriera decisiva solo S. Martino riesce a "strappare il cuore" al Buratto, aggiudicandosi il palio.

Il "gatto" non ce l'ha fatta. Roberto Falsetti riconsegna il drappo a Porta Umbra



Inutile descrivere la gioia dei contradaioli di Porta Umbra, per troppo tempo rimasti all'asciutto: "Siamo tornati grandi, i migliori, come una volta. Ora non ci fermeremo più". E' soltanto uno dei commenti raccolti a caldo, mentre i figuranti, bandiere al vento al rullo dei tamburi rientrano festanti in contrada.

Nella parte opposta del paese, a Porta Monalda invece regna il disappunto e l'amareza per la sconfitta. Una sconfitta tanto più bruciante perchè patita al termine di uno spareggio e proprio contro gli avversari più acerrimi.

Dopo gli anni del dominio delle contrade del "contado" SS. Trinità e S. Andrea i rioni del centro hanno ripreso fiato: ne sono testimonianza gli spareggi delle ultime due edizioni. Nel 1989 tra S. Bartolomeo e S. Martino; quest'anno tra S. Martino, ancora, e S. Lorenzo. Il "drappo" torna tra le mura cittadine.

Ci resterà a lungo? Il "gatto", per primo, alfiere della contrada di S. Andrea (4 vittorie consecutive dall'84 all'87) dice di no. Anche se, pare, non ha più tanta voglia di correre e nemmeno i riflessi di qualche anno fa.

da "CITTA' VALDICHIANA"

Al Saracino di Sarteano
Dopo 28 anni San Martino
Grandi festeggiamenti nella contrada ma già i rivali pensano alla rivincita

☐ SARTEANO - Anche l'edizione della giostra del Saracino di Sarteano 1990, la nona della nuova serie, è stata archiviata con un pieno successo. L'incertezza dell'esito finale, che è durata fino oltre le cinque carriere regolamentari, ha tenuto avvinti i circa 6.000 spettatori fino all'ultimo istante, quando cioè il giostratore di San Lorenzo ha mancato per un soffio l'anello nella prima carriera di spareggio, lasciando via libera al rivale più accanito, il giostratore di San Martino.

Questa contrada, dunque, che non vinceva da ben 28 anni, ha finalmente avuto la sua annata di gloria. I festeggiamenti della vittoria sono esplosi immediatamente e i contradaioli in massa si sono riversati nella chiesa di San Martino, mentre le campane suonavano a festa, riprendendo perciò l'antica tradizione religiosa, che è stata sempre la base della giostra del Saracino di Sarteano. Alla cena della vittoria hanno preso parte ben 613 contradaioli, un record assoluto per un paese che complessivamente conta sui 4.300 abitanti, divisi in cinque contrade. Numerose sono state le iniziative prese dai sanmartinesi e fra essi anche lo spettacolo dei fuochi artificiali. Il capitano Sergio Cappelletti ci ha detto, comunque, che i festeggiamenti non sono terminati e ogni mese il consiglio riserverà qualche sorpresa. Già le altre quattro contrade stanno meditando la rivincita e indubbiamente la giostra del Saracino di Sarteano 1991 è nell'aria con fieri propositi di rivincita, che cozzano con il desiderio di bissare il successo da parte dei contradaioli di San Martino. In questi giorni si stanno intanto preparando le assemblee popolari per i rinnovi dei consigli e siamo sicuri che, come ogni anno, la partecipazione al voto sarà massiccia. Intanto alcune contrade sono già al lavoro per ideare i tradizionali presepi, che come ogni anno, saranno visitati da migliaia di persone provenienti da tutti i centri che circondano Sarteano.



da "LA GAZZETTA DI SIENA"

* ECHI DI STAMPA *

Anniversario
La banda sarteanese compie 140 anni di vita

☐ SARTEANO - E' noto che a Sarteano la musica piace, lo dimostrano l'affetto che la popolazione ha sempre avuto per la sua banda, che quest'anno compie 140 anni e che è sempre stata presente nella vita del paese, i numerosi giovani che studiano al conservatorio musicale, la presenza continua di qualificati insegnanti di musica, organisti, accordatori di pianoforte, ecc., i musici del Saracino, le chiarine e il grosso successo di pubblico da sempre riportato dal festival musicale, giunto all'ottava edizione. In questi giorni, in cui si festeggia il 140° del primo verbale della società filarmonica, datato 19 settembre 1850, i musici di Sarteano sono stati in trasferta.

Le chiarine sono state richieste per il corteo storico di Città della Pieve, dove hanno riportato calorosi consensi e il corpo bandistico ha suonato domenica 2 settembre in un applauditissimo concerto a San Quirico d'Orcia per il decennale della festa della Madonna di Vitaleta; un pubblico eccezionale ha assistito a questa esibizione nella bella piazza di San Quirico, addobbata a festa e il maestro Luciano Brigidi ha riportato un nuovo grosso e meritato successo personale per l'alto livello artistico, confermato dai suoi musicanti, fra i quali assai numerosi sono i giovanissimi.

Anno Catechistico 1990-91

"Un catechista di qualità per una nuova catechesi"

Catechisti in cammino

Esigenza ovvia e risposta doverosa.

La nostra comunità parrocchiale vuol dare questa risposta di qualità a questa esigenza di catechesi qualificata.

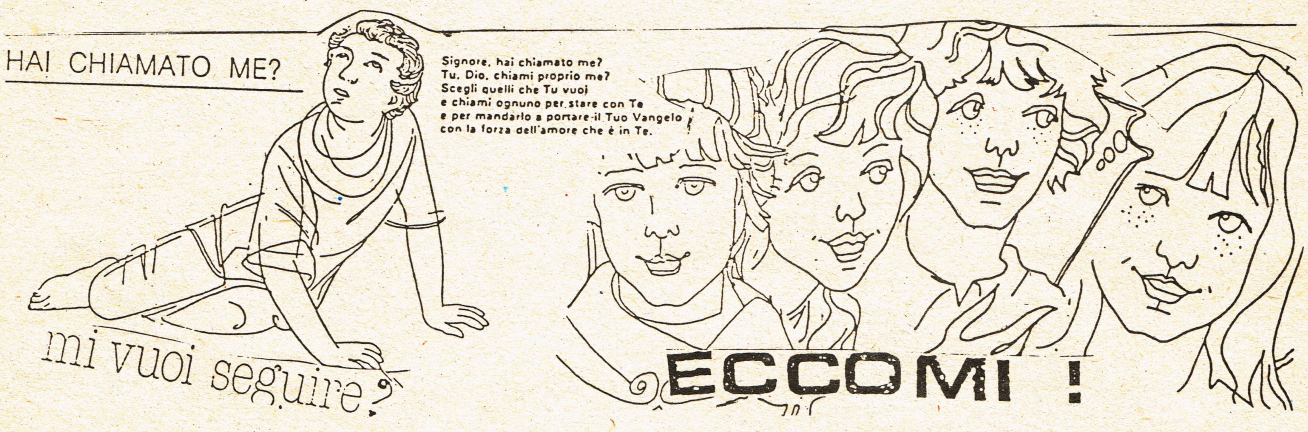
I nostri catechisti ed aspiranti catechisti insieme a quelli di Piazze e Celle sul Rigo (una quarantina in tutto) hanno dedicato la domenica 23 settembre ad accrescere la propria qualificazione.

La giornata è iniziata con la preghiera delle lodi al Signore.

Poi don Icilio ha presento la identità del catechista.

Una persona consapevole di essere un consacrato: un chiamato da Cristo e un inviato; una persona consapevole di dover dare una risposta non solo annunciando un messaggio ma proponendolo con tutta la sua vita. Fare catechesi non è un hobby, un'alternativa, una scelta, ma un responsabile servizio; il catechista è uno che cerca di far continua esperienza di Dio (conoscenza di Dio) per annunciare Lui il Signore che salva e non raccontare sè stesso o le sue alienazioni; il catechista è testimone perchè annuncia quello che sa di Dio e non dice quello che ha letto o gli è stato detto di Dio; catechista capace è colui che sa armonizzare dottrina e vita perchè non si sappia di più ma si viva quello che siamo e scopriamo di essere.

Silva e Francesca



CALENDARIO SCUOLA DI CATECHISMO

LUNEDI	Terza media B	Suor Agnese
	Prima elem. A e B	Suor Ivana e Rita - Cecilia, Katia, Irene
MARTEDI	Terza media A	Suor Agnese
	Seconda media A, B, C,	Sergio e Dania - Daniela
MERCOLEDI	Terza elem. A e B	Suor Teresina - Federica
		Suor Agnese (Dopocresima)
GIOVEDI	Prima media A e B	Suor Vera e Suor Agnese
	Quinta elem. A	Giuliana
VENERDI	Seconda elem. A e B	Francesca e Martina - Silva e Maria
	Quinta elem. B	Rossana e Laura
SABATO	Quarta elem. A e B	Suor Vera - Suor Angela e Michela

Sono disponibili per supplenze ed altro: Caramagno, Grassi, Paola.

